



Uno sguardo in Dergano

PARROCCHIA S. NICOLA IN DERGANO, MILANO

Giubileo 2025: *Pellegrini di Speranza*



Omelia di Papa Francesco nella notte di Natale

Sorelle e fratelli, con l'apertura della Porta Santa abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo: ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia. Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! C'è speranza per ognuno di noi. Ma non dimenticatevi, sorelle e fratelli, che Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Non dimenticatevi questo, che è un modo di capire la speranza nel Signore.

La speranza cristiana è proprio il "qualcos'altro" che ci chiede di muoverci "senza indugio". A noi discepoli del Signore, infatti, è chiesto di ritrovare in Lui la nostra speranza più grande, per poi portarla senza ritardi, come pellegrini di luce nelle tenebre del mondo.

Sorelle, fratelli, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci invita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella

trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù.

A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì.

Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono. Papa Francesco

Quelli che non sopportano più di essere infelici

Omelia di Mons. Mario Delpini nella Prima domenica di Quaresima

Quelli che abitano nel "Paese Infelice"

Ci sono quelli che nella loro infelicità si accontentano, se ci sono momenti di sollievo e di distrazione per dimenticare, almeno per un po', la condizione da cui non si può uscire.

Ci sono quelli che si arrabbiamo per la loro infelicità. Danno la colpa a questo e a quello. Sono arrabbiati con tutti e passano la vita a seminare tensione. Rendono la vita difficile a sé e agli altri.

Ci sono quelli che si deprimono per la loro infelicità, sono tristi e rassegnati. Non amano la loro vita e la subiscono come un destino incomprensibile. Talvolta si domandano persino se valga la pena essere vivi.

2. Ma ci sono di quelli che cercano niente di meno che la felicità

Ma da qualche parte ci sono anche quelli che non sopportano più di essere infelici e si mettono in cammino per esplorare il mondo e cercare il paese della gioia o almeno il mercato dove si può comprare un po' di gioia. È come una traversata nel deserto. E lungo il cammino incontrano un'oasi piena di fascino che porta l'insegna, ripresa da un vecchio film, "locanda della felicità". Allora pieni di entusiasmo si dicono: "Finalmente! Abbiamo trovato!".

Entrano e in ogni angolo della locanda vedono gente allegra e una quantità impressionante di vini, di pani, di prelibatezze. Tutte le asprezze del deserto sembrano trasformate in una sazietà. Ne godono fino a esserne soddisfatti. E molti decidono di fermarsi: "Ecco la felicità: avere! godere! Disporre di tutto quanto può soddisfare la fame e saziare il corpo e rendere allegra l'anima".

Alcuni però erano del tutto insoddisfatti e rifiutarono di fermarsi, dichiarando: "Non di solo pane vive l'uomo". Continuarono quindi la loro ricerca finché giunsero nel villaggio che si chiama Gloria. Furono accolti come eroi, elogiati come gente nobile, applauditi per l'impresa: ecco quelli che hanno

attraversato il deserto. Ecco gente che merita riconoscimenti e premi. Alcuni dei cercatori di felicità ne furono entusiasti e decisero di fermarsi: "Ecco la felicità: essere riconosciuti, apprezzati, applauditi. Percorrere le strade del paese ed essere accolti dalla simpatia e da quelli che ti chiedono sempre una foto ricordo".

Alcuni però erano del tutto insoddisfatti e rifiutarono di fermarsi, dichiarando: "È persino fastidioso e anche un po' stupido essere applauditi e ricercati per una foto e un autografo". Continuarono quindi la loro ricerca finché giunsero al palazzo del gran re. Furono accolti con tutti gli onori e il gran re in persona li accolse nella sala del trono per ricevere l'omaggio richiesto dal protocollo. E il gran re non nascose la sua ammirazione e come tutti i gran re non fu insensibile agli omaggi e agli inchini degli stranieri.

Perciò proposero loro di diventare suoi sudditi per assumere il governo di una provincia o di una città, di un esercito o di un ministero. Alcuni dei cercatori di felicità ne furono entusiasti e accettarono d'essere sudditi e di diventare potenti. "Ecco che cos'è la felicità, essere amici dei potenti e diventare potenti".

3. Quei pochi, ancora pellegrini di speranza

Rimasero pochi, a quanto pare, a rifiutare di fermarsi. Ma questi pochi se ne andarono dal palazzo del gran re, dichiarando: "È umiliante

diventare potenti in balia di chi è più potente, governare gli altri accettando che sia un altro a governare noi stessi". Questi pochi spiriti liberi non si rassegnarono a tornarsene indietro nel paese dell'infelicità e proseguirono il cammino nel deserto. Verso dove?

Non lo sanno neppure loro, ma si fidano di quell'intuizione che è per loro come un'annunciazione ed una promessa: c'è un regno felice. Sono ancora in cammino: sono pellegrini di speranza. Non sanno se la meta sia vicina o sia lontana, ma continuano il cammino: si fanno coraggio gli uni gli altri, ricordandosi a vicenda della annunciazione e della promessa.

Non sanno descrivere in che cosa consista la felicità che cercano, ma raccolgono indizi, smascherano inganni, respingono tentazioni e sperimentano che già il cammino è un anticipo di felicità: corrono, ma non come chi è senza meta, piuttosto come fossero guidati dagli angeli, come fossero spinti da un vento amico, come fossero attratti dalla promessa affidabile.

4. La Quaresima, la risposta alla promessa della felicità

La Quaresima è questa intuizione: che la promessa di Dio di renderci felici si compie a Pasqua. Perciò iniziamo il cammino con la gratitudine di essere chiamati, con la determinazione a respingere le tentazioni e a smascherare il diavolo, con la gioia che già è anticipata nella speranza.



La Chiesa nella chiesa

Parlando di Chiesa è notorio come con lo stesso termine vengano designate due realtà certamente non sovrapponibili.

La Chiesa (spesso scritta con la maiuscola) indica il Popolo di Dio, la Comunità Cristiana fondata su Gesù Cristo, sparsa per il mondo, luogo di relazioni e di azioni salvifiche e poi la chiesa (normalmente scritta in minuscolo) che indica l'edificio nel quale i discepoli del Signore si radunano e si incontrano per lodare e supplicare Dio nella preghiera e vivere la sua presenza sacramentale.

Dalla nostra esperienza sappiamo quanto le due realtà siano tra loro connesse, anche se diversificate.

Non c'è alcun dubbio che il cuore sia la Chiesa, Popolo alla sequela di Cristo, le relazioni fraterne, la realtà fatta di volti, di gioie e fatiche, di sofferenze e passi di conversione che interpellano la libertà di ciascuno.

Ma il luogo fisico in cui tutto questo si esprime ha il suo peso: ne sono testimonianza le splendide architetture e le pregevoli opere artistiche che costituiscono i luoghi sacri della



cristianità, di ogni epoca storica.

C'è una relazione preziosa tra bellezza e sacro che la storia delle religioni e in particolare la tradizione cristiana ha sviluppato e consegnato, anche perché il cristianesimo ha potenziato un rapporto particolare con l'immagine.

Senza dire che le strutture hanno bisogno di essere adeguatamente conservate e implementate per garantirne la funzionalità e l'agibilità.

È da queste considerazioni che con gli organi collegiali della comunità parrocchiale (Consiglio Pastorale e Consiglio Affari Economici) si è deliberato di iniziare un percorso che punti al

restauro ed alla ristrutturazione di alcune parti della nostra chiesa di S. Nicola e di altre strutture usate per l'attività pastorale in Dergano.

I progetti sono in elaborazione e saranno sottoposti ai competenti uffici diocesani e civili, ma certamente non possono non essere sostenuti dalla convinta partecipazione dei fedeli.

È spesso riconosciuto come la nostra Comunità Parrocchiale sia attiva e partecipe: ciò stimola a guardare con coraggio anche a lavori onerosi e necessari.

Fin d'ora ringrazio tutti, a cominciare dai tecnici, per la collaborazione offerta.

Don Luigi Panighetti



Festa della Famiglia 2025



Nella ricorrenza liturgica della Festa della Santa Famiglia, nell'ultima domenica del mese di Gennaio, anche la nostra Parrocchia ha inteso sottolineare la circostanza proponendo vari momenti tra loro diversificati e complementari: la celebrazione eucaristica con la preghiera per tutte le famiglie, il momento conviviale per uno scambio che favorisce la conoscenza e la comunicazione; il momento formativo sul valore della responsabilità genitoriale.

Naturalmente una giornata così è occasione privilegiata per riproporre all'attenzione di tutti il valore della famiglia, tanto più in un tempo come il nostro dove di fatto è fortemente messo in discussione.

In realtà sono i tratti essenziali del matrimonio e della famiglia a richiedere di essere ricompresi e valorizzati. Così è per la fedeltà, il tema della procreazione e la definitività di un rapporto tra i coniugi che inevitabilmente si

manifestano e si strutturano nelle relazioni più allargate della famiglia.

C'è un aspetto che deve stare a cuore di tutti gli adulti e in modo speciale ai genitori: il tema della educazione. Adulti e giovani condividono una stessa domanda esistenziale che deve far porre agli adulti la questione di cosa vale la pena trasmettere alle giovani generazioni.

In un processo in cui anche l'adulto deve continuamente rigenerarsi, egli deve consegnare alla libertà dell'altro ciò che rende vera la propria umanità mostrandone il bello e il mistero che essa contiene. Tutto questo può avvenire in una rete di relazioni che costituiscono la comunità educante, luogo di rapporti, confronto, condivisione, esercizio di responsabilità in cui l'adulto e l'educando crescono in umanità. Anche perché l'educare è avventura in cui si cresce insieme. Ha detto l'Arcivescovo Delpini nel Discorso alla Città del

6 dicembre 2024:

"I ragazzi e le ragazze guardano agli adulti, ascoltano i genitori, gli insegnanti, i preti, ricevono informazioni dai media, sono talora coinvolti nei comizi dei politici.

Ho l'impressione che spesso si chiedono: ma vale la pena di diventare adulti, se, gli adulti sono così spesso scontenti, arrabbiati, incapaci di dire una parola che benedica la vita?

Il sollievo così atteso non è auspicato solo dalle tante stanchezze riconosciute; esso è domandato con forza dal futuro, dai giovani assetati di vita e spaventati dalle logiche malvagie e distruttive che vedono in atto. A loro siamo debitori di un impegno straordinario perché, in una rinnovata alleanza da generazioni, anch'essi possano sperare e dunque mettersi in gioco per far procedere la realtà su strade di bene."

I ragazzi delle medie in visita da Papa Francesco

Sabato 11 gennaio 2025 ore 6,30 stazione di Roma San Pietro, l'alba non ha ancora fatto capolino e il freddo è ancora pungente. Siamo 220 cavalieri e comincia così il nostro pellegrinaggio per il Giubileo.

Papa Francesco ci ha chiamati e noi ci siamo messi in viaggio. Entriamo in Aula Nervi e guardandoci intorno è evidente che tutto è stato preparato per accoglierci, intravediamo qualche amico venuto da altre città, lo salutiamo frettolosamente, scambiamo qualche parola e poi finalmente Papa Francesco arriva. Ci saluta, si capisce che è contento di incontrarci, comincia a parlare e noi siamo tesi ad ascoltarlo perché tutto è prezioso, tutto è per noi. "Ricominciare" è la parola che dice molte volte e la fa ripetere perché non la si dimentichi più.

E poi ci dice che la speranza è un dono da chiedere e che non c'è peccato che non possa essere perdonato. Poche parole che



arrivano dritte al cuore perché ognuno di noi si è sentito chiamato personalmente, ognuno aveva bisogno di sentirle. Ci mettiamo in fila per passare la Porta Santa, un gesto denso di significato perché quella porta è Gesù e attraverso di Lui possiamo salvarci: la stanchezza sembra non avere più il sopravvento.

Sono molte le cose che ci colpiscono come la maestosità di san Pietro, le opere d'arte, le tante persone presenti, la nostra stessa unità, impensabile se non fosse voluta da Dio. Vorremmo che la giornata non finisse mai, ma è ora di riprendere il treno e tornare a Milano.



Quello che abbiamo visto va portato al mondo, alle nostre case, alle nostre famiglie. Ricominciare! È una possibilità donata a tutti.

Ce lo ha detto Papa Francesco.

Emilia Racanati



"La speranza, fratelli e sorelle, è tutta in questo salto di qualità. Non dipende da noi, ma dal Regno di Dio. Ecco la sorpresa: accogliere il Regno di Dio ci porta in un nuovo ordine di grandezza. Di questo il nostro mondo, tutti noi abbiamo bisogno! E noi, cosa dobbiamo fare? [Tutti: "Ricominciare!"] non dimenticatevi questo.

Quando Gesù pronuncia quelle parole, il Battista è in carcere, pieno di interrogativi. Anche noi portiamo nel nostro pellegrinaggio tante domande, perché sono molti gli "Erode" che ancora contrastano il Regno di Dio. Gesù, però, ci mostra la strada nuova, la strada delle Beatitudini, che sono la legge sorprendente del Vangelo. Ci chiediamo, allora: ho dentro di me un vero desiderio di ricominciare? Pensateci, ognuno di voi: dentro di me, voglio ricominciare? Ho voglia di imparare da Gesù chi è veramente grande? Il più piccolo, nel Regno di Dio, è grande. Perché noi dobbiamo... [Tutti: "Ricominciare!"]"

Davanti al mare di Varigotti Vacanze 2025



La partenza per la vacanza a Varigotti si avvicina.

Già il 3 febbraio, con la benedizione della gola e un assaggio del panettone conservato da Natale, si può citare un antico proverbio milanese: Per san Bias, un'ura in man. Le ore di luce sono infatti aumentate di un'ora rispetto a Natale. Come si può resistere al desiderio di trascorrere una vacanza nella bella "Casa per vacanze" a Varigotti?

Così domenica 16 febbraio un gruppo di persone con valigia sale su un pullman e parte per la Riviera ligure. Inizia la vacanza per le persone con i capelli bianchi o grigi. Siamo più o meno nonni, siamo gli anziani della Parrocchia di San Nicola Vescovo in Dergano. Da anni, almeno ... andiamo al mare insieme, questa volta accompagnati dal nostro

nuovo Parroco. Anche per lui è una nuova esperienza – bene – ci conosceremo.

Osservo le persone con cui sto viaggiando e mi commuove vedere volti che conosco da decenni, da quando eravamo le "giovani famiglie" con i bambini piccoli.

Decenni di vita, vissuti nella stessa comunità, con una grande fedeltà che non è opera nostra, ma un dono ricevuto. Durante la vacanza emergono molti ricordi e spesso scoppiano risate, perché il tempo ha reso buffe le antiche avventure vissute insieme. Le giornate scorrono ben ordinate: c'è un tempo per pregare insieme, per passeggiare e per mangiare, cambiando tavolo a piacere. Ogni giorno don Luigi pranzava e cenava ad un tavolo diverso, in modo da conoscerci e farsi conoscere.

Pensandoci bene, il modello che ci ha lasciato Gesù è proprio questo: condividere una cena. Abbiamo passeggiato insieme sul lungomare, visitato le cittadine vicine, Noli,, e il monastero benedettino di Final Pia. Ogni giorno, nella cappelletta della Casa concludevamo la giornata con la recita del Rosario e la Messa.

Per me è sempre un'emozione partecipare alla Messa con gli amici intorno: tutti attenti, con una sola voce, con gli occhi fissi al miracolo che ogni volta si compie: Gesù, il nostro Amato, si fa presente fra le fragili mani di un uomo, che Lui stesso ha scelto, e si offre a noi per abbracciarci ed essere abbracciato. Insomma: l'anno prossimo tornerò a Varigotti.

Milva





Tiziano, Cristo e la donna adultera 1520

**“Cercate
me e
vivrete!”**

(Amos)

ESERCIZI IN CITTÀ

11-12-13 marzo ore 21

Collegamento sul canale YouTube

Chiesa S. Carlo al corso

CELEBRAZIONI

Ogni giorno ore 8.15 Lodi

Messe festive

sabato ore 18.00

Domenica ore 8.30 - 10,00 - 11,30 - 17,30 - 19,00

Messe feriali

ore 7.30 - 8.30 - 18.00

martedì ore 7.30 per bambini e ragazzi

CONFESSIONI

- Il venerdì dalle 17.30 alle 19.00
- Martedì 15 aprile ore 21.00
Confessione comunitaria
con la presenza del coro Verdemar

VENERDÌ, VIA CRUCIS

Ore 8.30 in chiesa

Ore 15.30 in chiesa

Ore 17.00 per ragazzi e genitori
in oratorio e per le vie del quartiere

Ore 18.00 Vespri

INCONTRI DI QUARESIMA

VENERDÌ 14 MARZO ore 21.00

La Sindone, a cura di Luigi Tardini

DOMENICA 16 MARZO ore 16.00

Incontro adulti **“Non siamo una pura fatalità
ma figli di Dio”** con don Federico Pichetto

VENERDÌ 21 MARZO ore 21.00

Il sacramento della Riconciliazione

MARTEDÌ 25 MARZO ore 21.00

Via Crucis Cittadina guidata dall'Arcivescovo

VENERDÌ 28 MARZO ore 21.00

Introduzione alla Liturgia della Parola della domenica

VENERDÌ 4 APRILE ore 21.00

Via Crucis Decanale

VENERDÌ 11 APRILE ore 21.00

Il Credo Niceno Costantinopolitano
don Pierluigi Banna

Libretto per la preghiera personale
“Attirerò tutti a me”

CARITÀ - in collaborazione con Caritas
Ambrosiana sosteniamo il progetto per la salute
dei rifugiati in Giordania.

DIGIUNO - primo e ultimo venerdì di
Quaresima, astinenza dalle carni negli altri
venerdì

Fotocronaca



Vacanzina invernale con gli studenti delle scuole superiori a Terzolas



Santa Messa in ricordo del Servo di Dio Don Luigi Giussani. I chierichetti di Dergano con l'Arcivescovo



Incontro sul Giubileo con il Prof. Zardin



Mostra sul Giubileo



Il carnevale in oratorio



Concerto di Natale con i canti della Mascagni



Tombolata in oratorio con le famiglie



La celebrazione del santo Natale a Dergano